

Il film
Quei figli viziati
da padri confusi
sono "Gli sdraiati"
della Archibugi
Satta a pag. 28



Francesca Archibugi porta sullo schermo "Gli sdraiati" dal romanzo di Michele Serra. Protagonista **Claudio Bisio**
La regista: «È un romanzo familiare, un conflitto generazionale nel quale i genitori hanno perso l'autorevolezza»

Padre incompreso da un figlio viziato

**IL FILM ESCE IL 23
UN PAPA CONFUSO
SI SCONTRA
CON UN DICIASSETTENNE
GOFFO, IMBRANATO
E MOLTO FRAGILE**

LA COMMEDIA

Povero **Claudio Bisio**, padre incompreso. Ce la mette tutta ma suo figlio, un diciassettenne viziato e scazzato, proprio non lo capisce. Maniacale il vecchio, campione di disordine e trasandatezza il ragazzo. Logorroico il primo, chiuso a riccio il secondo. E se la colpa fosse dei nostri tempi caratterizzati dalla perdita dell'autorevolezza genitoriale? Se lo chiede Francesca Archibugi che porta sullo schermo, lasciandogli lo stesso titolo, il romanzo di Michele Serra *Gli sdraiati* (nelle sale il 23 con Lucky Red). Ha sceneggiato il film con Francesco Piccolo prendendosi «molte libertà, anzi reinventando la storia» e accanto a **Bisio**, che quel testo lo aveva già rappresentato in teatro, ha messo l'esordiente Gaddo Bacchini.

LE DINAMICHE

«Mi sono innamorata del libro perché è un vero e proprio romanzo familiare raccontato con ironia e intelligenza», spiega la regista. «Parla di un caso-limite di incomunicabilità familiare ma descrive una prospettiva completamente

nuova nelle relazioni umane. In passato, quale figlio avrebbe osato dire al padre "mi hai rotto il ca..."? Oggi è cambiato tutto, e come in tutte le rivoluzioni ci sono aspetti positivi e negativi. Ma non ho voluto girare un film generazionale. Ho raccontato una storia e spero che nel conflitto dei due protagonisti gli spettatori possano ritrovarsi».

Nel film, ambientato nella Milano alto-borghese, gli sdraiati sono i ragazzi, cioè il figlio di **Bisio** e i suoi amici: eccessivi, rumorosi, goffi, fragili e pudichi, ciondolano tra la scuola e il muretto, sono imbrantati in amore e allergici ai sentimentalismi. **Bisio** cerca disperatamente l'intimità con il figlio, che sfugge sentendosi il fiato sul collo. «Ho messo in scena un padre aggredito dal caos», dice Archibugi, madre di due ragazze di 29 e 25 anni e di un maschio di 21 («Era sdraiatissimo, poi si è raddrizzato», sorride). Ancora una volta, la regista di *Mignon è partita* è tornata a indagare, con il tono della commedia umana dolceamar, le dinamiche della famiglia. «E' sempre stata il punto di partenza della narrativa e del cinema. Tutti i romanzi, tutti i film sono basati sui rapporti tra consanguinei. La famiglia è una specie di malattia che condiziona il nostro modo di stare al mondo». E come si evolverà nei prossimi anni? «La storia è fatta di passi e contrappassi e probabilmente, dopo questa epoca di decadenza, torneremo a un rigore vittoriano. Sono ottimista, perché credo nella forza vitale

dei giovani».

Il protagonista di *Gli sdraiati* «non poteva che essere **Bisio**, appassionato del testo e già collaudato in teatro». Per trovare il ragazzo che interpretasse il figlio, la regista ha setacciato scuole, discoteche, palestre. «Come sempre, ho fatto centinaia di provini e alla fine, in un liceo alternativo di Milano, ho scovato Gaddo: con la sua durezza e dolcezza, unite a un pizzico di mistero, era perfetto per il ruolo».

ONESTÀ INTELLETTUALE

A chi le rinfaccia di raccontare sempre la classe borghese da cui proviene, Francesca risponde: «Tutti finiscono per riferirsi alla propria realtà. L'importante è farlo bene e con la massima onestà intellettuale». Il cinema italiano? «Continuo a vedere tanti bei film ed esordi convincenti, mentre la carriera dei maestri si consolida», osserva Archibugi.

«Non esiste una crisi creativa, mi preoccupa semmai il calo dei biglietti. I nostri film non incassano». E le registe sono sempre una sparuta minoranza. «Facciamo fatica, sul set, ad ottenere la stessa deferenza riservata ai maschi. Le



«cose cambieranno davvero quando smetteranno di guardarci con sufficienza e ci accorderanno lo status di maestro. Alle donne, anche nel cinema, viene accorciata la statura».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Bisio e Gaddo Bacchini. Sopra, la regista Archibugi

